

CRISI O NON CRISI DOBBIAMO VIVERE!

Lo spettro del fallimento dello stato – a causa dell'enorme stock di debito accumulato - si è fatto più minaccioso. Non è più solo la Grecia ad essere in ballo. Le banche esigono interessi più alti per prestare soldi allo stato: lucrano sulla sfiducia, da una parte, e, dall'altra, cercano e ottengono la rassicurazione che la Banca Centrale e l'intera Unione Europea non consentiranno nessuna bancarotta. **Le banche si interessano alla solidità degli stati come gli strozzini alla salute dei propri "clienti"**. Al quadro bisogna aggiungere le proiezioni di organismi come l'OCSE o il Fondo Monetario Internazionale sul Pil italiano che indicano una crescita prossima allo zero per il 2011 e il 2012. Previsioni del resto confermate dagli studi del Ministero dell'Economia.

Sul fronte della cosiddetta "economia reale" si fanno delle grandi chiacchiere ma non si approda a niente. L'eroe degli industriali, Marchionne, dopo aver disegnato immaginifici scenari di nuovi prodotti e di mercati da conquistare, per il momento ha soltanto chiuso dei siti produttivi e continua a far largo uso della cassa integrazione. Aveva indicato il modello di relazioni industriali americano come il migliore e ora si trova a "spiegare" ai dirigenti dell'UAW (Sindacato dei lavoratori dell'auto) che la "sua" Chrysler non può accordare gli stessi benefici del contratto General Motors (5000 dollari di bonus, aumenti salariali da 1 a 3 dollari l'ora, riassunzione di una parte dei licenziati), perché "è più debole finanziariamente".

Intanto, la disoccupazione aumenta.

Se la coalizione di Centrodestra cadesse domani, non potremmo che esserne contenti: i suoi rappresentanti sono invischiati in ogni tipo di mascalzonata immaginabile. Ma questo non significa sostenere qualche nuova formula di governo più gradita alla Marcegaglia e ai... "mercati". Se si ascoltano con attenzione le parole di Bersani e dei vari esponenti del Centrosinistra ci si accorge che questi chiedono un governo *autorevole*, supportato da una vasta base di consenso sociale proprio per prendere quelle *misure impopolari* che Berlusconi e soci non avrebbero più la forza di chiedere (come se l'ultima manovra finanziaria, compreso il famigerato articolo 8 sui licenziamenti facili, fosse stata una carezza!). Quello che i "mercati" si aspettano, per essere tranquillizzati, sono delle nuove e più grandi mazzate sulla schiena dei lavoratori, dei pensionati, dei ceti popolari. Un lavoro sporco che godrebbe del pieno appoggio della Confindustria e che Bersani e soci pensano di fare meglio cavalcando l'indignazione antiberlusconiana.

È un gioco politico che i lavoratori non hanno nessuna convenienza ad assecondare. Non è nostro interesse che resti in piedi un governo di fuorilegge, ma nemmeno che venga insediata, al suo posto, una coalizione di "onesti" esecutori del gran capitale.

Il malumore che è sempre più diffuso tra i lavoratori deve poter emergere, tramutarsi in protesta. Al di là dello sciopero di facciata della CGIL non sono in vista altre iniziative da parte dei sindacati istituzionali. E' necessario che i lavoratori prendano in mano la loro sorte, mettendoci la faccia, manifestando, come i lavoratori della Fiat stanno facendo **col Presidio alla porta 2 dello stabilimento di Mirafiori**, come a Temini Imerese."

La crisi ci impone di unirci e di lottare. Di contare sulle nostre sole forze e di batterci per obiettivi che abbiano un senso soprattutto per noi: la salvaguardia delle vite nostre e dei nostri figli prima di ogni altra considerazione.

La questione del *salario garantito* non è più rinviabile.

In questi giorni si è appreso come le grandi istituzioni europee siano state in grado di dar vita ad un Fondo salvastati. Si trovano i soldi per garantire alle banche che i loro titoli di stato non diverranno carta straccia, si possono trovare per garantire a milioni di persone che la loro vita non finirà con la chiusura della fabbrica dove lavorano! Frasi come "salvare il Paese" non hanno nessun significato. Il "Paese" è composto nella stragrande maggioranza da lavoratori salariati, da disoccupati e da pensionati. Bisogna salvare la maggioranza della popolazione dalle conseguenze sempre più dure della crisi, bisogna imporre e ottenere un **salario garantito** minimo legale. Bisogna che questo rappresenti la soglia di reddito **sotto alla quale nessuna indennità di disoccupazione, nessuna pensione, nessun salario, siano ammissibili !**

L'Internazionale

<http://www.linternazionale.it/>

Inchiesta Operaia

<http://www.inchiestaoperaia.it/>

Stamp. in proprio via Cercenasco 23/c – TO – Settembre 2011